

procuratore ha chiarito alla Commissione che “il provvedimento di sequestro preventivo dell'impianto ENI della Val d'Agri è stato confermato dal tribunale del riesame di Potenza il 16 aprile 2016 e la Suprema Corte in data 28 settembre 2016 ha dichiarato il ricorso inammissibile per sopravvenuta carenza di interesse in quanto, nelle more della procedura avanti alla Corte di cassazione, il G.I.P., su parere favorevole di questo ufficio, aveva revocato il sequestro, a seguito dell'adeguamento degli impianti ENI”¹⁴¹

Il procuratore della Repubblica di Potenza, sin dalla prima audizione aveva ipotizzato uno sviluppo di indagine basato su acquisizioni epidemiologiche, per evidenziare eventuali impatti dell'attività petrolifera sulla popolazione, tale da configurare reati diversi da quelli per i quali si è proceduto.

Non vi sono informazioni ulteriori su questo sviluppo, né di eventuali esiti vi è traccia nel recente esercizio dell'azione penale, come detto meramente riproduttivo degli addebiti cautelari.

Allo stato esiste uno studio, frutto dei rapporti di collaborazione tra regione Basilicata e Istituto superiore di sanità¹⁴², che ha analizzato i dati di mortalità della popolazione di venti comuni interessati dall'attività nel periodo 2003-2010; lo studio non evidenzia particolari criticità e tuttavia va considerato un mero studio preliminare, base di sviluppo per approfondimenti necessari sia in relazione a più matrici ambientali, sia in forma di vera e propria indagine epidemiologica¹⁴³.

¹⁴¹ Doc. n. 1516/1-2, pervenuto il 25 ottobre 2016

¹⁴² "La descrizione del profilo di salute delle popolazioni della Val d'Agri attraverso lo studio dei dati sanitari correnti" (doc. n. 1138/2)

¹⁴³ Come del resto si riconosce nelle conclusioni dello studio citato: “lo studio ambientale condotto, anche se preliminare, non sembra evidenziare particolari criticità di carattere ambientale, in particolare per le concentrazioni del PM_{2,5} rilevate presso i centri abitati e per le concentrazioni dei metalli contenuti nel particolato sospeso. Le deposizioni atmosferiche sebbene non individuino criticità, evidenziano alcune variabilità stagionali, con particolare riferimento ai contaminanti organici, che andrebbero approfondite per comprenderne l'origine. In particolare un approfondimento sarebbe necessario per comprendere le ragioni della variabilità stagionale del profilo dei contaminanti organici osservata, per indagare le concentrazioni di fondo in aree verosimilmente imperturbate dal centro Olio COVA da confrontare con quelle rilevate nell'area in studio, ed infine, per comprendere se le concentrazioni rilevate degli inquinanti (organici ed inorganici) hanno la potenzialità di contaminare la catena alimentare per i prodotti coltivati nell'area. Il profilo di salute dei residenti nelle aree interessate alla concessione estrattiva non sembra essere critico. L'analisi congiunta dei risultati dell'ospedalizzazione e della mortalità evidenzia una situazione che non si discosta da quella regionale per ciò che riguarda le patologie tumorali, mentre è degna di attenzione la situazione riguardante altre patologie non tumorali - ad eziologia multifattoriale - per le quali risultano, eccessi di mortalità e ospedalizzazioni rispetto alla intera regione Basilicata. Anche l'analisi

Va precisato che, come appreso nell'audizione del presidente della regione Basilicata dell'8 settembre 2016, è stata ora raggiunta un'intesa-quadro tra regione e Istituto superiore di sanità, della quale va completato l'iter amministrativo, per un'indagine epidemiologica da affidare all'Istituto superiore di sanità, in collaborazione con la fondazione "Basilicata ricerca biomedica", a totale capitale pubblico, sostenuta dalla regione Basilicata.

Il comune di Viggiano, a sua volta, ha istituito commissione di valutazione di impatto sanitario che sta procedendo a uno studio in collaborazione con il CNR di Pisa; secondo quanto riferito in audizione dal sindaco di Viggiano è stata acquisita "nutrita documentazione dagli ospedali per capire i fenomeni in particolare in Val d'Agri, l'impatto e la fotografia sanitaria oggi per quanto concerne lo stato di salute della popolazione della Val d'Agri, con particolare riferimento ai comuni di Viggiano e Grumento Nova, perché nel corso degli anni nell'ambito della comunità viggianese e valdagrina è emersa la voglia di tutelarsi, di vederci chiaro e di stare più tranquilli".

Come si è già detto, la soluzione tecnica prospettata da ENI è stata finalizzata a ottenere il dissequestro e riavviare al più presto la produzione, al fine di evitare le conseguenze rilevantissime sul piano economico e occupazionale del provvedimento di sequestro.

La modifica degli impianti è stata accompagnata dai necessari provvedimenti amministrativi: con la nota n. 1319 dell'8 giugno 2016 la società Eni S.p.A. Divisione D&P ha presentato istanza di modifica non sostanziale per l'esecuzione del progetto finalizzato al dissequestro definitivo delle unità V560-TA-002 e V560-TM-001 del Centro oli Val d'Agri e del pozzo di reiniezione Costa Molina 2. In seguito, con nota n. 1474 del 22 giugno 2016, ha richiesto - e successivamente ottenuto dalla regione Basilicata - la revoca della sospensione della attività di reiniezione delle acque di strato in unità geologica profonda attraverso il pozzo Costa Molina 2, in comune di Montemurro, che era stata disposta con DGR n. 384/2016 ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 9, lett. b) del decreto legislativo n. 152 del 2006.

svolta sui soli due comuni di Viggiano e Grumento Nova conferma quella riferita a tutta l'area interessata dalla concessione, tenendo comunque conto che i risultati ottenuti, provengono da una popolazione di piccola numerosità, riguardano eventi rari e quindi le stime di eccesso ottenute vanno considerate con grande cautela.

Si renderà comunque necessario un approfondimento sia per quanto concerne la valutazione dell'esposizione della popolazione in relazione alle matrici non indagate nel presente studio, ad esempio alimenti e acque sotterranee e superficiali, e sia per quanto concerne l'aspetto sanitario valutando l'eventuale necessità di indagini epidemiologiche di tipo non descrittivo.

L'autorizzazione all'esercizio temporaneo del centro Olio Val d'Agri secondo la nuova configurazione impiantistica è stata rilasciata dal Ministero dello Sviluppo economico con provvedimento prot. n. 2327 dell'11 agosto 2016 per la durata di un anno.

Rimane ferma la diversa valutazione giuridica sulle questioni interpretative delle norme poste dalla procura della Repubblica di Potenza e dai suoi consulenti, oggetto di compiuto esame nel processo attualmente in corso in fase di udienza preliminare.

Per quanto riguarda il merito, la procura della Repubblica ha infatti esercitato l'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio del 28 luglio 2016.

I primi diciannove capi di imputazione riguardano reati contro la pubblica amministrazione asseritamente commessi dal sindaco di Corleto Perticara e suoi correi e che non sono pertinenti le questioni ambientali costituenti oggetto della presente inchiesta della Commissione.

Le imputazioni riguardanti la vicenda qui esaminata, come si è già detto, sono testualmente riprodottrici degli addebiti provvisori elevati in fase cautelare (e quindi risalenti alla richiesta della procura della Repubblica del 6 agosto 2015, integrata il 20 novembre 2015).

Il fatto che per l'imputazione principale, quella di traffico illecito di rifiuti, si sia ricopiato il precedente addebito, genera una singolarità per quanto riguarda la data di commesso reato, indicata come "a partire almeno dal 2013 e fino almeno alla data odierna": formula che poteva avere senso in fase cautelare, ma che risulta contraddittoria laddove si consideri che con l'esecuzione dei sequestri l'asserita condotta illecita è necessariamente cessata, e dunque non poteva protrarsi fino alla data "odierna" di emissione della richiesta di rinvio a giudizio¹⁴⁴.

Quanto all'andamento dell'udienza preliminare, la Commissione rileva - sulla base dell'esame dei verbali trasmessi dal tribunale di Potenza - l'esistenza di alcune criticità gestionali.

Una prima udienza si è svolta il 6 ottobre 2016. L'attività processuale è stata meramente formale e limitata, in quanto il giudice incaricato della

¹⁴⁴ Del pari disallineata rispetto alla formulazione dell'accusa principale è l'imputazione di cui al decreto legislativo 231/2001 (riportata nel § 3.3), laddove, a fronte di una ricostruzione del traffico illecito di rifiuti che sarebbe qualificato, nella prospettiva accusatoria, da una politica aziendale tesa a un risparmio dei costi puntualmente, anche se deduttivamente, quantificato, si parla di "vantaggi economici o comunque vantaggi".

trattazione era in corso di trasferimento e comunque incompatibile a causa del compimento di atti in corso di indagine¹⁴⁵.

Di fronte ad altro giudice, l'udienza preliminare del 24 novembre 2016 si è connotata per gravi problemi logistici: è stata formalizzata da diversi avvocati la necessità di un'aula di udienza adeguata al numero di persone coinvolte e presenti, allo stato costrette a stare in piedi per molte ore in uno spazio limitato; esigenza rispetto alla quale la giudice dell'udienza preliminare si è impegnata a rappresentare questa esigenza "a chi di competenza"¹⁴⁶.

Nel frattempo le ventotto costituzioni di parte civile della prima udienza sono lievitate a circa novanta con i depositi intervenuti; risulta peraltro da altra comunicazione acquisita dal tribunale che esse hanno raggiunto l'abnorme numero di trecentoquarantatre¹⁴⁷, evidenziando una frammentazione di soggetti esponenziali e associativi del tutto anomala e - a fronte della contestazione di reati non direttamente offensivi di beni privati - una moltiplicazione estrema di istanze risarcitorie nei confronti degli imputati e delle aziende coinvolte. Vi è tra l'altro traccia di istanze per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, i cui oneri non sono al momento preventivabili.

All'udienza del 12 dicembre 2016 sono state discusse le richieste di esclusione delle parti civili e questioni riguardanti le persone offese; all'udienza del 21 dicembre 2016 il giudice ha pronunciato ordinanza di esclusione di alcune parti civili: ne rimangono nel processo duecentosettantasette; all'udienza dell'11 gennaio 2017 sono state proposte eccezioni sull'utilizzabilità degli atti asseritamente compiuti dopo la scadenza dei termini d'indagine.

4 Le acquisizioni della Commissione

4.1 Il contesto: i sindaci

Le attività svolte dalla Commissione nell'ambito del presente approfondimento hanno disegnato un contesto allargato a una

¹⁴⁵ Si legge nel verbale (doc. n. 1629/2): "sarei incompatibile alla trattazione di questo procedimento perché ho svolto funzioni di Gip, ho autorizzato alcune proroghe di intercettazione; non sto formalizzando e non ho formalizzato la mia dichiarazione di astensione per una questione pratica, perché sono comunque in via di trasferimento, a giorni, come molti di voi sanno, per cui il mio ruolo verrà... questa udienza con tutti i fascicoli che si trovano sul mio ruolo, verrà coperto di qui a qualche giorno da un nuovo magistrato"

¹⁴⁶ Doc. n. 1629/3

¹⁴⁷ Doc. n. 1629/1

pluralità di soggetti, rispetto al quale le vicende giudiziarie hanno costituito l'occasione per elevare il livello di attenzione, ma non possono rappresentare l'elemento risolutivo del corretto ed equilibrato rapporto tra attività economica e tutela dell'ambiente.

L'intervento della Commissione ha consentito di dare voce, nel terreno neutro ed elevato della funzione di controllo parlamentare, ai soggetti che, anche rimanendo fuori dall'interlocuzione tra le parti processuali, hanno invece poteri e doveri di rappresentanza e controllo, preesistenti all'intervento dell'autorità giudiziaria e costanti.

Quanto ai sindaci, si è già riferito - nel § 3.6 - delle posizioni dell'amministrazione locale di Pisticci con particolare riferimento alle preoccupazioni per l'attività di Tecnoparco Val Basento.

Il 21 aprile 2016 sono stato auditi anche i sindaci di Viggiano e Montemurro, località sulle quali al momento insiste la massima pressione delle attività petrolifere.

Il sindaco di Viggiano ha richiamato l'effetto persistente - sulla popolazione e sulla percezione che essa ha dell'attività produttiva - della scelta storica di insediare il COVA in un'area caratterizzata dalla destinazione agricola e comunque antropizzata.

Le vicende giudiziarie hanno messo in luce il tema delle emissioni in atmosfera, su cui l'amministrazione locale aveva già chiesto attenzione; anche per le emissioni acustiche risultano segnalazioni, anche se il comune si è trovato in ritardo con il piano di zonizzazione acustica.

La questione degli eventi-torcia, che hanno colpito, come si è detto, la sensibilità della popolazione, e aumentato la pressione sull'autorità giudiziaria, è stata pure richiamata dal sindaco: "avvertiamo grossi fastidi, puzze, rumori, forti tremori e anche spavento perché una fiamma alta 70-80 metri spaventerebbe chiunque, oppure per la presenza di nuvole nere che fuoriescono per un'ora o due (ma in eventi straordinari). Voglio però sottolineare che questi eventi straordinari si stanno verificando, da 2-3 anni a questa parte, con continuità. Mentre prima la fiammata era un fatto occasionale, che si verificava una o due volte all'anno e non erano nemmeno fiammate molto alte, oggi invece, soltanto a novembre 2015, che ho definito «il novembre nero di Viggiano», si sono verificati numerosi sfiaccolamenti, numerosi incidenti e addirittura un incendio".

Per far fronte alle esigenze di controllo e informazione, il sindaco ha ricordato come abbia, invano, chiesto ad ARPAB di dotarsi di un presidio permanente a Viggiano.

Sempre sulla particolarità della situazione locale, in relazione al forte impatto delle attività petrolifere, è stato ricordato come nei piani di emergenza esterna debba rientrare anche il presidio ospedaliero di

Villa d'Agri, toccato dalla riduzione di risorse per la sanità: “[nel piano] è inserito anche l'ospedale civile di Villa d'Agri che è a otto chilometri, quindi il piano di emergenza esterno è stato approvato con la presenza dell'ospedale civile di Villa d'Agri, che ad oggi rischia un fortissimo depotenziamento dovuto ai tagli sulla sanità. Proprio per la presenza del Centro Oli e perché è legato al piano di emergenza esterno, senza il quale il Centro Oli non può conservare la sua funzione, penso che dovrebbe avere una piccola deroga nel sistema sanitario nazionale, perché abbiamo un impianto Seveso-ter e ad otto chilometri penso che ci debba essere un ospedale”.

Il sindaco è particolarmente espressivo quando descrive la situazione come vissuta in concreto in quei luoghi: “credo che il grave errore consista nel fatto che dalla regione Basilicata, cioè da Potenza, si studia sulle carte il fenomeno del Centro Oli, ma lo studio sulle carte rispetto può essere diverso da ciò che accade realmente [...] sembra di essere in un annoso giudizio, senza un giudice che decida: c'è un accusarsi a vicenda senza mai venirne a capo”.

Laddove il “giudice” invocato sarebbe semplicemente l'autorità pubblica di controllo, che valuta e decide in contraddittorio con i privati; ma che a causa della sua debolezza produce il già citato effetto di traslazione sull'autorità giudiziaria.

L'amministrazione locale e la popolazione palesano una preoccupazione sulle prospettive di eventuale ulteriore espansione delle attività, dopo la realizzazione della quinta linea del COVA, così espressa dal sindaco: “la Val d'Agri è arrivata già al capolinea. Questo significa che non reggerà una sesta e una settima linea: non è possibile fare aumenti di produzione di petrolio in Val d'Agri perché andrebbero ad incidere in maniera negativa, inesorabile e senza ritorno sugli altri sistemi economici, che pure sono importanti. La zootecnia, ad esempio, fa milioni di euro di fatturato e vende latte di grande qualità alla Granarolo e alla Parmalat, quindi c'è un sistema economico altro in piedi, come c'è l'artigianato, come c'è ancora un po' di turismo che vorremmo rilanciare¹⁴⁸, tutta un'altra serie di situazioni che si andrebbe a compromettere in maniera inesorabile”.

La questione della gestione delle *royalties* – a cui è stato dedicato il § 2.2 della presente relazione – è stata affrontata dal sindaco di Viggiano sia sotto il profilo della destinazione di scopo dei proventi, ritenuta

¹⁴⁸ In altro passaggio della sua audizione (p. 8 del resoconto) il sindaco peraltro enfatizza questa ritenuta vocazione turistica: “Viggiano aveva e auspicabilmente avrà una grande vocazione turistica, di appartamenti acquistati da persone provenienti dalla vicina Puglia, che dagli anni '80 sono sempre venuti a sciare; perché Viggiano ha splendide piste da sci, ha una splendida montagna, ha un paesaggio stupendo”.

scarsamente congrua in passato (poiché “le *royalties* furono date per fare sviluppo, per mitigazione ambientale e per creare posti di lavoro alternativi al mondo del petrolio; invece si è continuato in una spesa socio-assistenzialistica senza garantire un vero sviluppo”), sia sotto il profilo delle difficoltà di spesa, per vincoli di bilancio e mancanza di personale amministrativo.

Il sindaco di Montemurro, comune nel cui territorio è situato il pozzo Costa Molina 2, ha sottolineato come amministrazione abbia sempre dovuto “incalzare” l’ARPAB affinché effettuasse i controlli di sua competenza; inoltre, ha ricordato il sindaco, “abbiamo chiesto controlli sulle acque potabili, controlli sulla radioattività, che sono stati fatti anche se abbiamo faticato per ottenerli sollecitandoli più volte, e i risultati sulle acque potabili non ci danno problemi”.

Anche Montemurro è coinvolta dal problema delle emissioni del COVA, e la comunità locale ha sollecitato alla regione, su questo tema, l’attivazione di controlli costanti.

Anche attraverso questa audizione si coglie dunque l’asimmetria tra impatto delle attività industriali su piccole comunità locali e lontananza o percepita assenza del primo livello utile di possibile controllo e regolazione, vale a dire quello regionale.

4.2 *Segue: ARPA Basilicata*

L’audizione del direttore generale di ARPA Basilicata si è svolta in occasione della prima missione, il 20 aprile 2016.

All’epoca il nuovo direttore generale era stato nominato da pochi mesi, e aveva iniziato la sua attività il 3 dicembre 2015.

Egli ha descritto una situazione di grave disagio, determinata dall’esito traumatico della gestione del precedente direttore generale, connotata da indagini giudiziarie, sottrazioni sospette di documentazione, disorientamento dell’intera struttura; da una grave carenza di risorse, sia umane che strumentali e da una confusa situazione immobiliare¹⁴⁹.

Il nuovo direttore generale ha anche fatto cenno a irregolarità nelle gare di appalto, segnalate all’ANAC, e a ritardi gravi nell’approvazione dei bilanci.

L’impianto strutturale dell’Agenzia, secondo la legge regionale n. 37 del 2015, prevede una direzione generale allargata in alta direzione,

¹⁴⁹ Considerazioni in parte anticipate nei docc. 1134/1-3

con direttore amministrativo, direttore tecnico-scientifico e direttore generale; e stabilisce in modo puntuale che le sedi debbano essere nei capoluoghi di provincia, cioè Potenza e Matera.

L'Agenzia è dotata di circa centocinquanta unità di personale¹⁵⁰, che rispetto al bacino di popolazione – poco meno di seicentomila abitanti – potrebbe risultare astrattamente adeguata ma che, a detta del direttore generale, sconta le criticità date dalla natura del territorio e degli insediamenti produttivi.

I dirigenti, arrivati in passato al consistente numero di ventidue, attualmente sono ridotti a undici.

Il bilancio corrente è di quattordici milioni di euro annui.

La carenza di risorse umane e di risorse tecnologiche ha indotto l'ARPAB a chiedere una pianificazione formalizzata delle attività, deliberata in consiglio regionale e a consultare AssoARPA¹⁵¹ per sostenerle sotto il profilo formativo, di disponibilità di mezzi ulteriori ovvero di acquisizione di *best practices* a livello delle agenzie regionali.

Pertanto, come ha realisticamente riferito l'audit, rischia di rivelarsi inutile uno stanziamento (si è parlato di dieci milioni di euro) per attrezzature, senza adeguamento delle risorse umane "perché le attrezzature per funzionare hanno bisogno delle professionalità idonee"; è stato peraltro precisato che la giunta prevede di proporre al consiglio uno stanziamento di otto milioni di euro, per la parte corrente, che servirebbe per il personale e la formazione.

E' centrale l'affermazione del direttore generale dell'ARPAB, secondo cui, in sintesi "il divario tra l'ARPA, le istituzioni e la popolazione è enorme, per cui, se vogliamo recuperare la credibilità, ci diciamo con molta umiltà che [le cose] non le abbiamo fatte".

Ma lo è altrettanto l'osservazione sul fatto che se c'è una "questione idrocarburi" in Basilicata, le dimensioni dell'attività di prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi nella regione sono impari rispetto alle risorse in possesso di ARPAB: ha osservato il direttore generale che la locale Università, pur ricevendo fondi originati dall'attività petrolifera¹⁵², non ha promosso competenze specialistiche; e ha espressamente invocato un intervento di ISPRA, con tecnici

¹⁵⁰ Comprensive dei trentaquattro dipendenti di Agrobios, una società privata assorbita dalla regione e "assegnata" ad ARPA; il personale dell'ARPA è disciplinato dal contratto della sanità, i dipendenti di Agrobios sono inquadrati nel contratto collettivo della chimica.

¹⁵¹ AssoARPA è un'associazione delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, organizzata su base volontaria, che raccoglie al momento diciannove Agenzie.

¹⁵² Si veda il § 2.2

esperti in materia petrolifera con i quali supportare l’Agenzia regionale.

Alla missione della Commissione e all’audizione del direttore generale di ARPA Basilicata ha fatto seguito da parte di costui l’adozione di una deliberazione (n. 216 del 27 aprile 2016¹⁵³) nella cui premessa è richiamata la situazione di crisi dell’Agenzia ma anche la allora recentissima missione della Commissione bicamerale d’inchiesta, con il suo valore di stimolo e sollecitazione per le realtà locali; sono altresì citate la delibera n. 25 del 21 gennaio 2016 con cui erano state individuate tutte le attività non espletate o parzialmente espletate dall’Agenzia con indicazione per ciascuna linea d’attività delle risorse umane e tecnologiche carenti¹⁵⁴; e la delibera n. 207 del 19 aprile 2016 con la quale è stato approvato il *masterplan* di fabbisogni dell’Agenzia per il triennio 2016-2018.

La delibera è finalizzata a pianificare il recupero di attività in precedenza non svolte, ma prefigura anche l’istituzione di un rapporto con altre “[Agenzie] regionali maggiormente esperte a livello nazionale, attraverso il coordinamento dell’AssoARPA, o [...] ISPRA” al fine di garantire all’ARPA Basilicata di potere utilizzare quelle conoscenze e competenze per le quali la sua struttura è impari.

Si tratta di un percorso poi effettivamente avviato, come la Commissione ha appreso nel corso della missione svolta nel settembre 2016 (si veda il § 4.4).

4.3 *Segue: le associazioni ambientaliste*

La Commissione ha dedicato una parte significativa della sua presenza in Basilicata all’audizione dei rappresentanti di associazioni ambientaliste locali effettivamente attive nel campo dell’oggetto della presente inchiesta e come tali segnalate dalla prefettura.

Va precisato che nel corso delle audizioni sono state formulate denunce di comportamenti attivi e omissivi di soggetti pubblici e privati che, sotto la responsabilità dei dichiaranti, hanno assunto veste di notizia di reato. Pertanto in apertura della successiva audizione del procuratore della Repubblica di Potenza è stata letta la seguente dichiarazione formale: “considerato che nell’ambito dell’audizione

¹⁵³ Doc. n. 1197/1

¹⁵⁴ Acquisita dalla Commissione, unitamente alla delibera n. 21 del 14 gennaio 2016, altrettanto rilevante per l’analisi delle risorse economiche dell’Agenzia, come doc. n. 1164/1

delle associazioni ambientaliste lucane oggi svolte davanti a questa Commissione sono state rese dichiarazioni contenenti notizie di reato a prima lettura riferibili a reati di falso in atto pubblico, abuso d'ufficio, omissione d'atti d'ufficio e reati ambientali, asseritamente verificatisi in tempi e luoghi diversi; che le dichiarazioni risultano inscindibili e che allo stato parrebbero essere state solo in parte oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria, la Commissione dispone la trasmissione al procuratore della Repubblica di Potenza per quanto di competenza delle trascrizioni integrali delle predette audizioni nelle parti pubbliche, con riserva di trasmettere alla predetta autorità giudiziaria le parti non pubbliche su eventuale richiesta motivata della stessa."

Il variegato quadro delle posizioni delle associazioni è integralmente rilevabile dalla corposa documentazione che esse hanno prodotto, che è stata archiviata presso la Commissione e che sarà pertanto disponibile per ulteriori valutazioni e acquisizione di conoscenze da parte di soggetti istituzionali o singoli interessati: nel successivo § 4.5 è riportato il quadro dell'intera documentazione.

In sede di audizione è stato possibile interloquire direttamente con i rappresentanti delle associazioni e contestualizzare le loro dichiarazioni.

Quale considerazione di sintesi si può affermare che, pur nella diversità di impostazioni e di temi approfonditi - talora con apprezzabile sforzo di scientificità - non sono emerse posizioni di assoluta o radicale opposizione all'attività estrattiva: è bensì comune la rappresentata esigenza di adeguatezza degli enti pubblici a fronte della rilevanza dell'attività di prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi che si svolge e che sarà destinata a svolgersi in Basilicata, nonché di trasparenza e costante informazione alla popolazione.

In una situazione pregressa in cui la sensazione diffusa era quella dell'insufficienza dell'attività pubblica di regolazione e controllo, è stata privilegiata la via della denuncia di ipotizzati reati.

L'esito, per ora rappresentato dalla vicenda giudiziaria di cui si è dato conto, è circoscritto; e l'annuncio della procura della Repubblica di Potenza di un approfondimento in corso su eventuali più gravi ipotesi di reato è solo iniziale.

Il tema della corretta declinazione, integrazione ed efficacia nell'esercizio dei poteri pubblici - evidenziato dal contesto sin qui descritto - verrà affrontato nelle conclusioni.

Di seguito si sintetizzano invece gli apporti forniti dalle associazioni evidenziando che i temi e le questioni da esse proposti meritano un approfondimento da parte degli organi pubblici di regolazione e

controllo, senza che si debba percorrere esclusivamente la via giudiziaria penale, le cui forme e criteri possono non corrispondere all'esigenza primaria di tutela preventiva della popolazione e salvaguardia dell'ambiente.

Una particolare menzione va data in questo senso alle audizioni, a completamento di quelle tenutesi durante le missioni, del segretario dei Radicali lucani e del rappresentante dell'associazione "Cova contro", che si sono svolte rispettivamente il 9 giugno 2016 e il 12 dicembre 2016.

In entrambi i casi le audizioni si sono incentrate sull'esposizione alla Commissione del contenuto di una serie di esposti e denunce già presentati a polizie giudiziarie o direttamente all'autorità giudiziaria.

E' utile il rinvio integrale alla documentazione trasmessa alla Commissione e meglio descritta nel § 4.5 per quanto riguarda i temi ambientali affrontati; mentre va sottolineata la necessità che gli inquirenti destinatari delle numerose denunce le esaminino distintamente, per singoli fatti, e con accuratezza: ciò al fine di ipotizzare con corretta qualificazione giuridica, ovvero escludere motivatamente, la ricorrenza di ipotesi di reato.

Non gioverebbe al vaglio della serietà delle associazioni, né alle aspettative della popolazione, né all'ordinato sviluppo delle attività giudiziarie una valutazione d'insieme di una "tematica" o di "fenomeni", contraddittoria rispetto alla funzione del diritto penale di valutazione di singole condotte.

La visione complessiva, in questa prospettiva, dei temi ambientali - significativa anche per i tempi - può considerarsi fornita dagli apporti contenuti negli atti di un convegno tenutosi a Viggiano il 19 gennaio 2013 sul tema "Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta val d'Agri", con la partecipazione di relatori del Politecnico di Torino, dell'Università della Basilicata, dell'Associazione medici per l'ambiente, dell'Università di Napoli Federico II, i cui atti sono stati trasmessi alla Commissione¹⁵⁵.

Il più grande giacimento in terraferma di idrocarburi d'Europa insiste in una zona ricca di risorse idriche e sensibile dal punto di vista geologico e dunque merita particolare attenzione: tra le proposte scaturite dal convegno vi sono la realizzazione di un monitoraggio ambientale integrato e l'istituzione di un centro di studi per la protezione ambientale del territorio "in grado di raccogliere dati, effettuare misure e analisi, gestire i monitoraggi", oltre a un'efficace

¹⁵⁵ Doc. n. 1141/4

prevenzione primaria a favore della salute umana, riducendo l'esposizione ad agenti patogeni.

Si deve notare come anche questa presa di posizione sconti la percepita inadeguatezza delle strutture pubbliche di regolazione e controllo, rientrando i compiti sopra indicati nell'attività istituzionale dell'ARPAB e delle funzioni regionali in materia di sanità¹⁵⁶.

¹⁵⁶ Di seguito si riporta un passaggio degli atti citati, che riassume i temi di cui si è detto; va precisato che l'affermazione secondo cui il COVA di Viggiano sarebbe "una vera e propria raffineria" è da ritenersi non corretta, poiché nessuna attività di raffinazione petrolifera vi si svolge, come emerge dalla descrizione del ciclo produttivo (si veda il § 3.3): "L'Alta Val d'Agri [...] ospita il più grande giacimento in terraferma di idrocarburi d'Europa (finora sfruttato), e uno dei più importanti serbatoi di acque superficiali e sotterranee d'Italia, il lago del Pertusillo, un invaso artificiale che fornisce acqua destinata al consumo umano a due regioni, Puglia e Basilicata. Il territorio è caratterizzato da faglie attive e terremoti di forte intensità, come quello del 1857 che causò la morte di 925 lucani. L'Alta Val d'Agri rappresenta, dunque, un territorio molto fragile e vulnerabile rispetto all'attività petrolifera. La ricchezza di risorse idriche dell'Alta Val d'Agri si manifesta con la presenza di 23 corsi d'acqua di cui il fiume Agri è il maggiore, di poco più di 650 sorgenti, di circa 76 sorgenti con portate superiori a 1l/sec con una portata media annua totale delle sorgenti degli acquiferi carbonatici di circa 3.550l/sec ed un volume medio annuo di 112 Mm³. Nella parte meridionale dell'Alta Val d'Agri è ubicata l'invaso del Pertusillo, circa 2,5 km a valle del Centro Oli di Viggiano, una vera e propria raffineria. L'invaso ha una capacità di circa 155 milioni di metri cubi d'acqua, di cui il 65,6% viene fornito alla Puglia a scopo potabile e il 34,4% alla Basilicata a scopo irriguo e potabile. L'Alta Val d'Agri ospita 26 pozzi petroliferi attivi e un oleodotto lungo 137 Km. E' presente anche il pozzo di reiniezione Costa Molina 2 ed un altro previsto nel territorio di Grumento, in prossimità di faglie sismo genetiche. Le perforazioni petrolifere attraversano sicuramente diversi acquiferi sovrapposti, quelli più superficiali dei quali alimentano pozzi idropotabili, mentre quelli più profondi sono gli stessi che alimentano le sorgenti, ed è probabile che interessino anche alcune faglie attive sismo genetiche. In Alta Val d'Agri alcuni pozzi petroliferi sono ubicati nell'area di ricarica degli acquiferi, ovvero un'area che attraversa l'area di ricarica dell'acquifero che alimenta la sorgente Peschiera di Pedale. Tutte le attività petrolifere, compresi i centri di pre-trattamento e gli oleodotti sono centri di pericolo d'inquinamento che, secondo l'Agenzia per l'Ambiente americana valgono un rischio da 7 a 8 su una scala il cui massimo grado è 9. Tra 20 anni, tutto il serbatoio naturale che alimenta le sorgenti potrà essere inquinato per diffusione e per contatto diretto, se i pozzi non saranno rivestiti con cementazione e se non verranno applicate le precauzioni ed i controlli previsti dalle legge. Nella primavera del 2010, 2011, 2012 il lago è stato soggetto a fenomeni di eutrofizzazione con fioritura di alghe e moria di carpe a causa di biotossine algali. La fioritura algale è normalmente causata da abbondanza di nutrienti nell'invaso, come fosforo, azoto e zolfo. Lo zolfo è legato anche al petrolio, poiché è presente come impurità nell'olio greggio (a 2.5 Km dell'invaso del Pertusillo c'è il Centro Oli di Viggiano, dove si realizza la desolfurazione del greggio). Le analisi di 4 campioni acque e 11 sedimenti hanno evidenziato la presenza di alte concentrazioni di idrocarburi e di metalli pesanti (bario, manganese, vanadio, bario, nichel, piombo, cadmio, zinco, alluminio, ferro, ecc). Nei sedimenti dei 7 campioni su

L'Area Oasi WWF Italia ha inviato alla Commissione documentazione prodotta dal WWF, con il deposito di un esposto sulle emissioni in atmosfera¹⁵⁷. In data 3 dicembre 2013 alcuni soggetti tra cui il Presidente WWF Basilicata, il referente dell'associazione Laboratorio per Viggiano, l'associazione L'onda rosa, l'associazione Mediterranea

11 la quantità di idrocarburi supera il limite di legge preso come riferimento. Nei sedimenti le più alte concentrazioni di idrocarburi e metalli si trovano lungo il margine orientale petrolizzato e scarsamente popolato dell'invaso del Pertusillo. Le più alte concentrazioni di idrocarburi si osservano alla confluenza di due piccoli fossi, poco a monte del loro sbocco nel Pertusillo, e cioè il Fosso di Spetrizzone e il Fosso di Scannamogliera che drenano una piccolissima area, che comprende alcuni pozzi petroliferi tra cui il pozzo di reiniezione Costa Molina 2. Abbondante nei sedimenti è il bario, la maggiore concentrazione di bario è stata misurata alla confluenza dei Fossi di Spetrizzone e Scannamogliera. Nelle acque il bario raggiunge concentrazioni di 3.000 microgrammi/litro, cioè fino a 3 volte superiori al limite del bario nelle acque di classe A2 (1000 microgrammi/litro) e fino a 4 volte superiori al limite delle acque potabili. [...] A distanza di oltre 15 anni dall'inizio delle attività petrolifere, il sistema di monitoraggio risulta ancora in fase di avvio e, peraltro, non esaustivo di tutte le matrici ambientali necessarie per un monitoraggio ambientale integrato. Le attività petrolifere espongono il territorio a diversi tipi di impatto potenziali: rilascio di sostanze inquinanti, emissione di sostanze gassose in fase di esplorazione, emissione di sostanze inquinanti legate ai processi industriali di desolforazione del petrolio lucano. Il monitoraggio integrato di un'area complessa come quella appenninica lucana va realizzata in maniera continua. La realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato richiede una centralizzazione dei dati, con una struttura in grado di georeferenziarli e renderli fruibili alla collettività. L'avvio di una fase di ricerca che vede coinvolto l'Istituto IMAA-CNR ricco di competenze. La minimizzazione degli effetti nel caso del rischio d'inquinamento di acque e aria deve essere valutata con appositi metodi, il principale dei quali è HRS (*Hazard Ranking System*) l'applicazione del quale, negli USA, è legge federale. Ma per sviluppare una simile valutazione bisogna avere a disposizione una gran massa di dati che, per l'Alta Val d'Agri, mancano in parte o in tutto. Si propone un centro studi per la protezione ambientale, in grado di raccogliere dati, effettuare misure e analisi, gestire i monitoraggi ecc, opportunamente attrezzato e dotato di personale (giovani laureati e diplomati) già formato e da formare specificatamente con opportuni corsi. [...] È necessario per il rischio delle contaminazioni delle acque contenere il danno, prevedere la delimitazione delle aree di salvaguardia di sorgenti, pozzi e specchi d'acqua che forniscono o possono fornire acque destinate al consumo umano. Contemporaneamente una proposta operativa per entrambi le valli: redigere le Carte della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento. Urgente per l'Alta Val d'Agri è la realizzazione di un monitoraggio ambientale integrato e l'istituzione di un centro di studi per la protezione ambientale del territorio in grado di raccogliere dati, effettuare misure e analisi, gestire i monitoraggi. Per quel che riguarda la tutela della salute umana, la risposta è una sola riguarda la necessità di ricorrere ad iniziative volte ad una efficace prevenzione primaria, ovvero alla riduzione dell'esposizione collettiva ai sempre ubiquitari patogeni ambientali, cioè a quegli interventi che rimuovono le cause di malattia"

¹⁵⁷ Doc. n. 1136/1

per la natura, hanno indirizzato al presidente della regione Basilicata una missiva avente ad oggetto “Parere Costa Molina decreto legislativo n. 1152 del 2006 (e.s.m.i) ratifica di modifica non sostanziale relativa all’impianto denominato Centro Olio Val D’Agri sito nella zona industriale del comune di Viggiano”, in cui si chiedeva la revoca del parere in autotutela e l’accesso agli atti.

Scrivevano le associazioni ambientaliste: “dalla documentazione acquisita presso il comune di Viggiano siamo venuti a conoscenza che il dirigente dell’ufficio compatibilità ambientale del dipartimento ambiente e territorio ha rilasciato l’autorizzazione al proseguimento delle attività di scarico in unità geologiche profonde delle acque di strato tramite il pozzo di reiniezione “Costa Molina 2” nelle more della conclusione dell’iter di aggiornamento dell’autorizzazione integrata ambientale del Centro Oli Val d’Agri. Tale parere è stato rilasciato nonostante l’ufficio ciclo dell’acqua del 12 agosto 2013 aveva comunicato all’ENI, come di propria competenza, di non poter procedere al rinnovo della richiesta di autorizzazione allo scarico in unità geologiche profonde delle acque di strato tramite il pozzo di reiniezione Costa Molina, conseguentemente a quanto già espresso nella conferenza di servizi del 29 novembre 2012, quando l’ufficio ciclo dell’acqua aveva espresso un parere contenente una serie di integrazioni e prescrizioni richieste come condizione essenziale all’assenso sull’AIA e al proseguimento di qualsiasi attività di reiniezione dei pozzi succitati”. Si evidenziava il fatto che l’autorizzazione al prosieguo delle attività di reiniezione fosse stata rilasciata con semplice nota dall’ufficio compatibilità ambientale e non con determina, come avvenuto in precedenza da parte dell’ufficio ciclo dell’acqua, e si chiedeva di revocare in autotutela il parere in questione¹⁵⁸.

Le stesse associazioni ambientaliste hanno presentato diversi esposti alla procura della Repubblica di Potenza relativi a fenomeni di *gas flaring*, emissioni anomale di gas, sversamenti, inquinamento atmosferico, acustico e dei suoli, verificatisi tra il gennaio 2001 e il novembre 2013.

L’esame dei fatti denunciati indica come si tratti di anomalie e incidenti che coprono un lungo arco di tempo, ciascuno dei quali potenzialmente oggetto di indagine penale ma soprattutto di necessario intervento di regolazione e controllo da parte delle autorità preposte, e, per quanto riguarda gli aspetti di tutela ambientale in primo luogo dell’ARPA.

¹⁵⁸ Doc. n. 1136/2

L'associazione WWF Italia - Basilicata, Legambiente Basilicata, l'associazione Libera Basilicata, il comitato No Triv di Potenza, l'associazione A.S.D. Appennino Lucano hanno a loro volta presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Matera, alla procura della Repubblica di Potenza e alla procura distrettuale antimafia di Potenza sollecitando indagini a partire dagli esiti dello *screening* radiometrico eseguito dall'ARPAB nell'ottobre 2014 in Val Basento al fine di verificare lo stato radiologico di fanghi e dei reflui provenienti dal Centro Oli Val d'Agri¹⁵⁹.

Anche in questo caso il substrato della scelta di una denuncia penale è il clima di sfiducia maturato nei confronti delle istituzioni amministrative e delle strutture tecniche locali.

A prescindere dalla posizione personale di una delle persone audite¹⁶⁰ per Mediterraneo No Triv, i temi proposti sono da ritenere meritevoli di esame e approfondimento da parte dei soggetti preposti alla tutela ambientale.

Si tratta, in particolare delle questioni relative a fuoriuscite anomale di acque profonde in superficie ed relativo impatto sui suoli dei terreni petroliferi della Val d'Agri eventualmente ascrivibili ad attività di reiniezione¹⁶¹; nonché della possibile contaminazione da idrocarburi nelle acque e nei sedimenti della riserva di acqua dolce del Pertusillo (la Basilicata è la regione italiana con la più grande produzione di petrolio e al tempo stesso una delle più importanti fonti di acqua dolce per il paese), valutando se possa essere di origine naturale, possibilmente dalla foce del Tramutola dalla quale si è ipotizzato il deflusso nell'ambiente di un insieme di acqua, petrolio e gas, o a scarichi domestici e agricoli non autorizzati, ovvero derivante dalle attività petrolifere¹⁶².

Il comitato Mediterraneo No Triv, in merito allo stato delle acque del Pertusillo, ha denunciato alla Commissione europea alcune criticità ambientali.

Secondo il comitato, in Basilicata non risulta adottata nessuna misura volta a impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e di tutti i corpi idrici artificiali, a ridurre progressivamente

¹⁵⁹ Doc. n. 1136/3; si veda anche il § 3.6

¹⁶⁰ Doc. n. 1141/1; la prof. Albina Colella è parte in un procedimento civile in corso contro ENI, proprio in base alle sue denunce sulle acque anomale di contrada La Rossa, relativamente alle quali sostiene trattarsi di acque di scarto petrolifero iniettate nel Pozzo Costa Molina 2 e fuoriuscite in superficie a causa di perdite del pozzo stesso che, nel 1999, subiva un incidente; sulla questione, per la posizione dell'azienda si veda anche il doc. n. 1165/13-14.

¹⁶¹ Doc. n. 1141/2

¹⁶² Doc. n. 1141/3

l'inquinamento, ad arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie, ad assicurare un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee; inoltre, non può considerarsi svolto l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali, l'analisi economica dell'utilizzo idrico, il registro delle aree protette, il monitoraggio dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee, il controllo dei pertinenti limiti di emissione, i controlli comprendenti le migliori prassi ambientali in materia di emissione.

La violazione del diritto comunitario si concretizza, secondo il comitato, nella mancata adozione delle misure di prevenzione e nella mancata azione di riparazione quando si è verificato il danno ambientale¹⁶³.

Il comitato Mediterraneo No Triv ha anche segnalato al comune di Pisticci la necessità di applicare il principio di precauzione, in relazione alla contaminazione del suolo in Val Basento, ai miasmi avvertiti a Pisticci Scalo, e a un incidente occorso in agro di Pisticci e relativo alla rottura di conduttore di gas nel pozzo Pisticci 25-26-27.

Il comitato ha poi sollevato la questione - già citata - concernente l'esito dello *screening* radiometrico eseguito dall'ARPAB da cui, pur non essendo riscontrati livelli di rilevanza radiologica, emergeva un superamento dei limiti di concentrazione di radionuclidi naturali e artificiali stabiliti con direttiva europea, oltre a sottolineare gli aspetti di necessaria cautela che l'attività estrattiva richiede indotti dai dati sismologici¹⁶⁴.

L'associazione Ambiente e legalità¹⁶⁵, nei documenti trasmessi alla Commissione, sostiene una tesi affine a quelle dei consulenti della procura della Repubblica circa le acque di produzione del COVA di Viggiano; aggiunge informazioni a proposito di un'attività alternativa

¹⁶³ La tutela delle acque del lago del Pertusillo è, come detto, tema particolarmente sensibile; sul punto si rinvia altresì al doc. n. 1382/6: si tratta degli esami, condotti tra l'agosto e l'ottobre 2015, di carcasse di pesce persico rinvenute nei pressi del muro di cinta della diga del Pertusillo e di ricerche di metalli pesanti in campioni di pesci catturati nell'invaso nel 2012-13; il fatto che in queste occasioni sia stata esclusa la presenza di sostanze inquinanti riferibili alle attività petrolifere non esclude evidentemente la necessità di un elevato livello di attenzione e ricerca di riscontri anche successivi.

¹⁶⁴ Doc. n. 1142/2.

¹⁶⁵ L'Associazione Ambiente e Legalità ha opportunamente fornito informazioni allegando atto costitutivo e statuto e una sintesi delle attività del sodalizio, affermando di essersi occupata sin dalla sua costituzione in particolare della Val Basento in quanto individuata come sito di interesse nazionale (doc. n. 1293/1-2)